

BIOGRAFIA di ADA PROSPERO MARCHESINI GOBETTI

Ada Prospero nasce a Torino il 23 luglio del 1902, unica figlia di Olimpia Biacchi, originaria di Bihać in Bosnia, e di Giacomo Prospero, immigrato a Torino dalla Valle del Blenio, nel Ticino, commerciante di primizie e fornitore della Real Casa. Quest'ultimo ha un particolare riguardo per l'istruzione e l'educazione, pertanto incoraggia la figlia a coltivare i suoi «talenti» e la dirige verso gli studi classici.

Avviata alla passione per la musica dallo zio Alfredo, fratello di Olimpia, Ada comincia a studiare pianoforte presso la scuola Boerio-Ferraria-Gilardini, mentre frequenta le elementari presso la scuola Pacchiotti. Prosegue gli studi al Liceo Ginnasio Cavour di via Piave e, a sedici anni, conosce Piero Gobetti, che abita nella sua stessa palazzina, al numero 60 di via XX settembre. Sarà proprio lui, il 14 settembre 1918, ad avvicinarla con una lettera nella quale le chiede di collaborare alla sua rivista, «Energie Nove». Si fidanzano il 30 ottobre dello stesso e intraprendono insieme un cammino di affinamento spirituale reciproco e di studio; imparano il russo con l'aiuto di Rachele Gutman, moglie di un importante pubblicitario ed editore, Alfredo Polledro, e traducono opere di Kuprin, Bunin, Cechov e di Andrejev.

Nel 1919 Ada abbandona il liceo e conclude gli studi privatamente; in seguito, su consiglio di Piero, che considera la musica un'occupazione troppo frivola, smette di studiare pianoforte e canto e si iscrive alla facoltà di Lettere e Filosofia. Finita l'esperienza di «Energie Nove», partecipa attivamente anche alla seconda rivista gobettiana, «La Rivoluzione Liberale», fondata il 12 febbraio 1922, anno in cui nasce anche la Casa Editrice Piero Gobetti.

L'11 gennaio del 1923 Ada e Piero si sposano e partono per il viaggio di nozze durante il quale, a Napoli, incontrano Benedetto Croce, una persona che da lì a breve tempo avrà un ruolo fondamentale nella vita della giovane donna.

Nel 1924 i due sposi lavorano insieme alla nuova rivista, «Il Baretti», e parallelamente Ada si impegna in un lavoro di ricerca all'università che darà origine a una tesi dal titolo *Francesco Fiorentino, teorico dell'estetica e critico d'arte*, che presenterà al docente Annibale Pastore. Nel luglio 1925 si laurea in Filosofia teoretica presso l'ateneo di Torino, proprio con Annibale Pastore e con una tesi sul pragmatismo anglo-americano: *Considerazioni teoretiche sul pragmatismo anglo-americano e italiano*.

Il 5 settembre, Piero, che è ormai considerato da Mussolini uno dei suoi più pericolosi nemici, viene pestato dalle squadreccce fasciste in un assalto avvenuto proprio davanti al portone di casa. Il 28 dicembre dello stesso anno Ada diventa madre di Paolo, mentre «La Rivoluzione liberale» viene soppressa e, poco tempo dopo, il 3 febbraio 1926, Piero è costretto ad allontanarsi da Torino per sfuggire alle persecuzioni del regime e si rifugia a Parigi nella speranza di poter continuare da lontano la sua lotta per la libertà. In seguito a un rapido aggravamento delle sue condizioni fisiche, nella notte tra il 15 e il 16 febbraio del 1926, muore.

Ada, distrutta dal dolore della grave perdita non solo del suo uomo, ma anche di colui che rappresentava la sua guida, nel 1927 cerca un po' di pace a Meana di Susa, dove incontra Benedetto Croce che qui trascorre le sue estati e che prende molto a cuore la giovane vedova, incoraggiandola a proseguire gli studi e affidandole i primi lavori di traduzione dall'inglese. Ada ha, in questo modo, occasione di accostarsi ad autori di notevole valore come O'Neill, Glasworthy, Curtis, Fisher, Barker, Carew Hunt, Huxley, Johnson, Bacone, Fielding, e di collaborare con molte case editrici, quali Laterza, Frassinelli, Garzanti, Corbaccio, Mondadori, De Silva, Bompiani, Einaudi; trova così la forza di rialzarsi e di impegnarsi ancora più intensamente nella sua attività intellettuale.

Quindi, studia per un concorso e ottiene nel 1928 una cattedra di lingua e letteratura inglese: insegnà per alcuni anni a Bra e a Savigliano e, dal 1936, al ginnasio Balbo di Torino. Scrive, inoltre, numerose voci di opere e di autori inglesi, francesi e russi per il Dizionario Enciclopedico Bompiani e comincia la sua produzione letteraria: il primo romanzo, che verrà poi pubblicato nel 1947 con lo pseudonimo di Coletta Monforte, è *La musica più bella*, la storia di una ragazza con una grande passione per la musica che dovrà rinunciare alle sue aspirazioni artistiche; il secondo è *Storia del gallo Sebastiano, ovvero il tredicesimo uovo*, un libro per bambini che esce nel 1940, di nuovo sotto uno pseudonimo, Margutte, e che racconta le avventure di un galletto bizzarro e anticonformista che si oppone alle regole del suo pollaio.

Negli anni del fascismo Ada tiene clandestinamente contatti con Carlo Rosselli, Francesco Saverio Nitti e altri fuoriusciti, quasi tutti amici di Piero, favorendo così la formazione del Movimento rivoluzionario di Giustizia e libertà, fondato da Carlo e Nello Rosselli nel 1929 a Parigi, e il costituirsi del Movimento GI a Torino. Nel frattempo, nel 1937, sposa Ettore Marchesini, un tecnico dell'EIAR, fratello delle vecchie amiche Maria e Nella, che sarà suo compagno di vita e di lotta. Nel 1942 partecipa alla fondazione, coadiuvando l'elaborazione politica del suo programma, del Partito d'Azione, che nascerà poi effettivamente nel 1943; intanto, la casa di via Fabro 6, che aveva condiviso con Piero, diviene un importante luogo di incontro, di dialogo e di rifugio per molti intellettuali antifascisti: un baluardo della democrazia in pieno regime fascista.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre, insieme al figlio Paolo, Ada organizza le prime bande armate partigiane in Val Susa: oltre all'attività clandestina a Meana e a Susa, coopera attivamente con il gruppo partigiano della valle e interviene nell'attività di sabotaggio e di guerriglia diretta dal maggiore Liberti, da Sergio Bellone e da don Foglia. Insieme all'amica Bianca Guidetti Serra, mantiene i collegamenti tra Torino e il Comando militare delle formazioni GI operanti nei vari centri del Piemonte, collaborando in particolare con Duccio Galimberti, Giorgio Agosti e Franco Venturi.

Nel dicembre 1943 Ada è tra le fondatrici dei Gruppi di difesa della donna dell'Alta Italia – con Frida Malan, Silvia Pons, Bianca Guidetti Serra, Maria Bronzo Negarville, Irma Zampini, Medea Molinari e Anna Rosa Gallesio - e dirige il Movimento Femminile GI del quale redige il

Manifesto di nuovo con Pons e Malan. Diviene, infine, ispettrice del comando militare Gl e commissario politico della IV Divisione alpina Gl «Stellina», mantenendo anche i collegamenti con formazioni autonome in Val Chisone.

Nell'autunno del 1944 partecipa alla fondazione della rivista «Noi donne», organo ufficiale dei Gdd; collabora alla formazione della Colonna Franco Dusi nel Vallone di Bardonecchia che viene inquadrata, poi, nella IV Divisione Gl, con cui partecipa a una missione in Francia, attraversando con gli sci i difficili valichi alpini del Passo dell'Orso e il Colle Sommeiller per incontrare i Comandi Alleati e stringere rapporti con i movimenti di Resistenza e Liberazione locali.

Il 25 aprile del 1945 Ada riceve il Brevetto di partigiano; la stessa Presidenza del Consiglio e la Commissione regionale Piemontese per l'accertamento delle qualifiche partigiane attesta che Ada, con “i nomi di battaglia” di Ulisse ed Enrico, sia stata partigiana combattente prima nella formazione Val Susa, dal 12 settembre 1943 al 20 agosto 1944, poi nella IV divisione Gl Comp. Comando dal 20 agosto 1944 all’8 giugno 1945. È insignita del grado di maggiore e della medaglia d’argento al valor militare.

All’indomani della Liberazione di Torino, è nominata dal Comitato di liberazione nazionale del Piemonte vicesindaca della Giunta popolare che dà alla città di Torino la prima amministrazione democratica; l’incarico è anch’esso affidato per la prima volta a una donna e lei lo manterrà fino alle elezioni del 1946, occupandosi in particolare di assistenza e di istruzione: promuove l’attività dell’ECA, Ente comunale di assistenza, e gestisce il coordinamento delle varie attività assistenziali esistenti nel comune; fonda, con l’appoggio di Frida Malan e Alessandro Galante Garrone, l’AIEMP, Associazione per l’igiene e l’educazione matrimoniale e prematrimoniale.

Dopo essere divenuta consultore nazionale per il Pd’A e componente del comitato di onore dell’UDI, nel 1945, Ada partecipa con Camilla Ravera a Parigi alla fondazione della Federazione internazionale democratica delle donne. Diviene poi, nel 1946, presidentessa della sezione torinese dell’UDI e fa parte del Consiglio nazionale dell’ANPI.

Nel 1947 è a Londra per un incontro organizzato dalla Lega dei Diritti dell’Uomo ed è coinvolta in un brutto incidente: viene investita da un autobus e rimane priva di coscienza per diverso tempo; i medici la danno per morta, ma lei comincia a declamare versi di Shakespeare in inglese.

Nel 1950 crea a Torino il Centro di studi di Letteratura infantile con la presidenza di Paola Lombroso, scrittrice per l’infanzia con lo pseudonimo di Zia Mariù, mentre nel 1952 è lei stessa a pubblicare un romanzo per ragazzi/e, *Cinque bambini e tre mondi*, di considerevole valore civico e sociale, che le fa guadagnare il Premio Trieste nel 1953.

Ada continua il suo impegno in favore della condizione delle donne, infatti, già da prima della guerra è iscritta alla Pro Cultura Femminile, ma dalla Resistenza in avanti ha modo di agire più attivamente per l'affermazione dei loro diritti, anche attraverso l'attività pubblicistica con lo scopo di sensibilizzarle in direzione di una maggiore consapevolezza: ad esempio, nel 1953

pubblica il saggio «Panorama della stampa femminile»¹, nel volume *Le donne e la cultura*, con la prefazione di Sibilla Aleramo. Comincia, così, a collaborare per diverse testate, tra cui «l'Unità» e «Paese sera» con rubriche rivolte alle donne, ma alle quali scrivono moltissime madri che pongono quesiti attorno all'educazione dei figli e delle figlie; inoltre, viene sempre più spesso invitata a intervenire a conferenze e convegni a tema pedagogico, finché dal 1953 al 1955 dirige con Dina Bertoni Jovine, la rivista «Educazione democratica» e nel 1955 entra nella redazione di «La Riforma della scuola» di Lucio Lombardo Radice.

Nel 1954 prende parte alla prima delegazione femminile italiana nella Repubblica Popolare Cinese.

In questi stessi anni Ada rielabora degli appunti scritti in un inglese “criptico” su delle piccole agende durante tutta l’esperienza vissuta nella lotta partigiana e dà origine a un breve racconto, *Partigiani sulla frontiera* del 1954, ma soprattutto a *Diario partigiano*, pubblicato per la prima volta nel 1956, considerato una delle migliori cronache della Resistenza mai scritte e che vincerà il premio Prato.

Nel 1956 Ada aderisce al Partito comunista per poter lavorare più concretamente nell’ambito dell’educazione e nel 1958 esce il volume *Non lasciamoli soli. Consigli ai genitori per l’educazione dei figli*, il primo frutto sistematico del suo studio sull’educazione. Il libro ha un grande successo e lei viene invitata a partecipare in qualità di esperta a importanti appuntamenti come il Febbraio Pedagogico Bolognese, durante i quali riceve sempre più richieste di consigli e aiuto. È a questa esigenza che, nel maggio 1959, Ada risponde fondando «Il Giornale dei Genitori» con il quale desidera offrire un aiuto concreto a madri e padri in merito all’educazione dei figli e delle figlie. A novembre dello stesso anno viene ricoverata per un infarto.

Continua a lavorare alle traduzioni e a scrivere degli articoli su «l'Unità» e «Il Contemporaneo»; inoltre, diffonde le lettere di Benjamin Spock dell’Associazione di igiene mentale della Louisiana attraverso una rubrica del «Giornale» chiamata *Le lettere di Pietro il Pellicano*.

Nel 1961, con il figlio Paolo, la nuora Carla Nosenzo, e un gruppo di amici come Norberto Bobbio, Giorgio Agosti, Franco Antonicelli, Alessandro Galante Garrone, Aldo Garosci, Franco Venturi e Alessandro Passerin d’Entrèves, presso la sua casa di via Fabro 6, fonda e dirige a Torino il Centro studi Piero Gobetti con l’obiettivo di offrire, in particolare ai/lle giovani, un luogo in cui dialogare, sviluppare libero pensiero e spirito critico e conoscere i valori democratici.

Tra il 1962 e il 1964 compone una sorta di diario di ricordi su Benedetto Croce, *Ascoltar parlar Croce*.

Nel 1965, riconosciuta in qualità di esperta di educazione e di letteratura per ragazzi/e, è scelta come giurata del Premio Caorle e per la Mostra dei Film per ragazzi a Venezia.

¹ Ada Gobetti, *Panorama della stampa femminile*, in *Le donne e la cultura*, Edizioni «Noi donne», Roma 1953, p. 11-24.

Del 1967 è il libro *Vivere insieme. Corso di educazione civica per le scuole medie e secondarie inferiori*, con il quale Ada si propone di dare istruzioni su come vivere felici realizzando il bene di tutti e tutte.

Nel 1968 torna all'antico amore per la letteratura nell'*Introduzione* a Charles Dickens. *Il circolo Pickwick*.

Vive i suoi ultimi anni nella sua casa di Reaglie, sulla collina torinese, dove continua a fare ciò che, come lei stessa ha più volte scritto, ama di più: lavorare; per rendersi utile agli altri, per offrire delle possibilità affinché tutte e tutti, adulti e bambini, possano vivere felici in un costante progresso civile e culturale.

Ada muore il 14 marzo 1968 per un'emorragia cerebrale mentre è ancora impegnata in un lavoro cui tiene moltissimo: una raccolta delle lettere dal carcere e dal confino dell'amica e compagna, Camilla Ravera, che verrà pubblicata postuma.